

Criticità riscontrate sul campo

MARCO RAMAZZOTTI

CONSULENTE DI PROGETTI DI SVILUPPO ED EMERGENZA

È sottinteso che qui si parla di violenza all'estero, ma oggi, con quel che succede intorno a noi, in termini di "femminicidi" e più in generale di violenza contro le donne, non posso esimermi dal dire due parole su questa questione. Cito la ONLUS di Rimini, Rompi il silenzio. La violenza contro le donne è un comportamento che va punito con la massima severità non solo dai tribunali, ma anche in primis dalla società che deve espellere i violenti.

Questa fase di isolamento per il coronavirus è pericolosa anche per le donne: le tensioni familiari troppo spesso si scaricano su di esse.

Circa la sicurezza cibernetica o informatica: più della metà delle giovani ha avuto esperienza di messaggi minacciosi, molestie sessuali e ha avuto la propria immagine messa in rete senza il consenso. Le donne che difendono i diritti umani e le giornaliste sono minacciate più di altre. Ci sono uomini che vogliono controllare le donne e vogliono che rimangano silenziose. Questo è inaccettabile. Dovremmo insegnare nelle scuole, nelle chiese, nelle sinagoghe, nelle moschee, nelle caserme che la violenza può essere fisica, psicologica, sessuale, economica, familiare e che noi dobbiamo reagire e rifiutarla. Le donne italiane e straniere, soggette a violenza, devono sapere

che la società tutta ha un dovere assoluto e sempre presente di offrire aiuto, solidarietà, di educare alla non violenza e al rispetto. Non sono solo le donne a dover offrire aiuto e solidarietà, ma tutti, donne e uomini, vecchi e giovani. E le istituzioni devono fare la loro parte.

Sono un antropologo, un marito, un padre. Ho lavorato all'estero in 40 paesi. Mia moglie ha lavorato in altrettanti paesi come funzionaria diplomatica dell'ONU. Studiavo Giurisprudenza e il professore di diritto penale (uomo politico cattolico conosciutissimo) sosteneva che il marito ha lo "ius corrigendi" sulla moglie (poteva picchiarla).

A questo proposito, che rapporto c'è tra le pitture rupestri di Chauvet in Francia e la sicurezza delle donne oggi? A Chauvet si vedono leoni, rinoceronti, bufali. Gli uomini comandavano perché dovevano difendere donne e bambini dalle belve e le donne, protette, dovevano fare figli. L'unico rinoceronte che ho incontrato oggi a Trieste si chiama "Autocarro FIAT". Non c'è più bisogno che gli uomini comandino a bacchetta su tutti perché non hanno più la missione di difendere tutti con le loro armi. Possiamo rilassarci. Il mondo è cambiato. Ciononostante è bene sapere che esistono diverse alternative per la difesa personale, tra cui l'apprendimento delle arti marziali, che insegnano a rimanere lucidi e difendersi, senza comunque farsi del male. Ad ogni modo, la solidarietà tra donne, la collaborazione con uomini e gli strumenti dello Stato possono essere efficaci nella prevenzione e gestione di situazioni di pericolo per le donne.

LA VIOLENZA

In quale società viviamo? Quali violenze affrontiamo? Viviamo nel mondo globalizzato, ma non viviamo tutti e ovunque nello stesso modo. Le differenze politiche, economiche, sociali, culturali e religiose, le differenze di prospettive (io, in Europa, vivo fino a 85 anni, altrove, fino a 50 anni) possono provocare violenze individuali e collettive. Nella globalizzazione l'incertezza aumenta, e diminuisce la nostra capacità di previsione. Per chi suona la campana? Per tutti noi. Tutti noi esseri umani dobbiamo confrontarci con la violenza, il pericolo e la paura. Non possiamo lasciar passare la violenza. Io cerco, qui, di dare un mio piccolo contributo.

I PERICOLI ATTUALI NEL VIAGGIARE, LAVORARE, VIVERE ALL'ESTERO

Noi sappiamo che i pericoli più probabili e più frequenti sono gli incidenti stradali, poi furti e rapine. L'Unità di Crisi del MAE ci indica come pericoli allarmi sanitari, attentati, sequestri, atti di pirateria, decessi di connazionali, dirottamenti di aerei, disastri e calamità naturali, evacuazioni, incidenti aerei e navali, tensioni socio-politiche. I conflitti militari sono,

in vario modo, possibili e frequenti. Il vero problema per le italiane è (1) rispettare i modi di vivere e di pensare di chi ci ospita; (2) capire se ci si trova in una situazione di potenziale pericolo e, in quel caso, andarsene.

LA PAURA

Un uomo che dice di non aver paura è un bugiardo o uno stolto. Allo stesso tempo, mai giocare con le paure altrui. La paura è un meccanismo prezioso: ci serve perché ci dice che c'è un pericolo. Ci sono varie paure che si sommano l'una all'altra: paura dell'ignoto, della propria debolezza, dei disagi. Occorre un piano d'azione. Affrontiamo il pericolo e sconfiggeremo la paura.

L'ISTERIA DA PERICOLO

È più pericolosa del pericolo stesso. Una fondamentale regola della sicurezza è conservare la testa fredda. Ragionare.

IL LAVORO ALL'ESTERO.

Regole logiche fondamentali: capire il contesto, analizzare le minacce, prevedere le possibili conseguenze, prendere azioni sensate sulla base degli scenari più probabili. Non arrivate in un paese in capo al mondo senza esservi preparate. La prima regola della sicurezza è prepararsi per l'estero, studiare, capire il contesto in cui si lavora; non date nulla per scontato.

Rispettate le regole italiane (registratevi al MAE, in Ambasciata, alla Rappresentanza della Commissione Europea). Rispettate le regole locali. In fondo al mio articolo troverete le regole più ovvie.

CHI È RESPONSABILE PER LA SICUREZZA DI UNA DONNA ALL'ESTERO?

1. il Paese che ospita;
2. l'organizzazione che impiega la donna: obbligo di assicurarvi per tutto (vita, salute, evacuazione), obbligo dell'informazione, di formazione, obbligo di seguire la situazione del paese in generale, della zona di lavoro e del progetto, obbligo di consultare personaggi ed enti che fanno lavori simili;
3. la stessa donna, che deve avere riguardo nei confronti delle norme del Paese che la ospita onde evitare situazioni poco piacevoli e, in caso di minacce, deve informare la sua organizzazione, che deve decidere di andarsene via se ritiene che non sia possibile continuare a lavorare in simili condizioni;
4. l'Ambasciata d'Italia che deve valutare la situazione nel paese e predisporre piani di sicurezza per gli italiani.

SPECIFICITÀ DELLE DONNE E PROBLEMI DI GENERE

Le donne sono la metà del mondo, quindi valgono almeno la metà del mondo. Hanno le stesse capacità e gli stessi problemi di sicurezza degli uomini, ma aggravati dalla memoria della condizione di inferiorità a cui in passato erano relegate. Spesso e volentieri hanno più “testa” e “metodo” degli uomini. Ma non possiamo sottovalutare i crimini di natura sessuale. La violenza sessuale è diventata addirittura uno strumento di guerra.

Attenzione ai messaggi che si trasmettono con il proprio comportamento: ad esempio, una donna italiana di cultura cattolica si comporta e ha sensibilità ben diverse da un'americana protestante o da una musulmana osservante. I messaggi si leggono in base alla propria cultura: “omnia munda mundis”: ma quello che è innocente in una cultura può essere percepito come una provocazione in un'altra. Una donna italiana vive gli stessi problemi e pericoli di donne di altre culture, ma li vive diversamente, forse più tranquillamente.

DONNE CHE VIVONO O LAVORANO ALL'ESTERO

Sono tanti i tipi sociali. Cercherò di affrontare i loro problemi generali, in quanto donne e i loro problemi specifici di sicurezza, legati alla loro situazione e professione. Nel parlare di sicurezza, attingo anche ai ricordi di mia moglie e miei.

DONNE LOCALI CHE LAVORAVANO CON ME

Le mie collaboratrici africane nei progetti all'estero: le mie assistenti e traduttrici, personale amministrativo, medico. Sono stato molto fortunato. I loro problemi di sicurezza erano legati al loro lavoro con stranieri, spesso maschi stranieri come me. Lavorare con stranieri significa spesso infrangere tabù, regole di comportamento anche di origine religiosa. Il loro contributo era quello di ponte tra culture: le mie assistenti mi insegnavano cosa e come fare, in modo intelligente e corretto, come comportarmi verso un mondo che mi era culturalmente distante. Io ho avuto quasi sempre delle donne come mie “vice” responsabili. Ho imposto ai funzionari o consulenti locali maschi una “vice” donna: era mio dovere, era mio diritto. Chi non accettava, poteva andarsene. Ho aiutato donne a diventare più sicure di loro stesse, a diventare “capi” e responsabili. Questa è stata la mia strategia, il mio modo di contribuire a un cambiamento culturale.

DONNE LOCALI

(Che non lavoravano con me, che mi erano estranee). A volte, le differenze fanno soffrire: vedere una donna maltrattata è umiliante, triste, doloroso.

Ma posso intervenire? Quando? Quanto? Fino a che punto? Sono uno straniero, un estraneo. Vivo in un mondo in cui vigono le “loro” regole, non le mie. Spesso le regole sono regole di comportamento e sono anche regole di origine religiosa. Gli inglesi, in India, impedivano i roghi delle vedove sui corpi dei mariti morti, ma avevano un esercito coloniale per imporre le loro regole. Io sono arrivato in Algeria – avevo 53 anni - ed ero convinto di aver capito tutto delle donne. Dopo qualche mese, ho anche capito di dover riapprendere tutto di nuovo.

DONNE AL SEGUITO DEL MARITO

Una categoria piena di problemi, sradicate dal loro mondo italiano, spesso lontane da mariti (che erano fuori casa tutto il giorno, se non per periodi lunghi) e lontane da familiari, senza saper bene che fare e come fare in un mondo che non era il loro e per il quale non avevano simpatie, interessi e collegamenti di alcun tipo. Erano all'estero per conservare legami familiari. Mia moglie è passata per traumi pesanti, la prima volta che è venuta in Africa e non aveva un suo mestiere. Ha sofferto molto per la povertà locale e per gli effetti della guerra. Ha creato una scuola italiana all'estero. Le donne al seguito devono inventarsi cosa fare e c'è tanto da fare.

DONNE AUTONOME.

Ricordo con orgoglio le mie colleghe italiane nel Sahara, tra i rifugiati Saharawi. Mediche, farmaciste, nutrizioniste. Lavoravano d'inverno, sotto zero, senza riscaldamento. D'estate, all'aperto, con il termometro che rimaneva bloccato sui 50° per due, tre settimane. Erano ammirate dai locali, donne e uomini. C'era una guerra in fieri tra Algeria e Marocco. Dovevamo avere una borsa sempre pronta in caso di evacuazione. In Algeria c'erano i terroristi “tagliagole” (nel senso letterale dell'espressione). A tutte le mie collaboratrici ho distribuito uno “spray al peperoncino”. Avevano coraggio. Chi mi ha sostituito in quel progetto è stata rapita e liberata dopo mesi. Mia moglie si è fatta una nuova professione ed è tornata autonomamente in Africa. I suoi problemi di sicurezza li ha affrontati con me, quando eravamo insieme. Ha imparato a gestirsi con sicurezza in molti paesi di culture differenti. Ha sempre rispettato la cultura dei paesi in cui ha lavorato. Idem mia figlia. È noto che in passato le donne hanno avuto maggiori difficoltà nella vita e nel lavoro rispetto agli uomini. Attualmente si riscontrano casi, anche se drasticamente in riduzione rispetto al passato, in cui la situazione è rimasta la stessa. In quei contesti, lo status delle donne può influire sulla loro tranquillità, sui rapporti familiari, sulla capacità lavorativa e sulla loro competitività con i colleghi.

LE MIE ESPERIENZE DI DONNE VITTIME

Il 1° dell'anno in Angola e tante donne con un occhio nero grazie ai loro mariti ubriachi; la mia collega in Algeria (bravissima) che, per i maschi della sua famiglia, era una scema solo perché donna; la mia collega in Niger che non riusciva a sposarsi perché troppo intelligente e con forte carattere; la ragazza che si diede fuoco in Sri Lanka perché il padre non l'ascoltava. Le donne etiopi che non possono entrare in chiesa. Le donne ebraiche ortodosse con testa rasata e solo fattrici di bambini. Femminicidi in Europa: una signora aveva paura di essere maltrattata e mi chiese che pistola "scacciacani" potesse comprare per spaventare chi avesse voluto farle del male. Cercai di spiegarle che la "scacciacani" avrebbe dimostrato al suo possibile aggressore che lei era una vittima ideale. Una pistola vera era ancora più pericolosa perché lei non sapeva usarla e non sarebbe stata in grado di usarla in caso di aggressione. Meglio chiedere aiuto a PS o ai CC, allo stesso tempo era meglio usare una "difesa sociale": le donne del suo palazzo, amici e associazioni del suo quartiere. Meglio difendere la sua casa con infissi a prova di aggressore e allarmi. Ancora meglio sarebbe stato applicare, allo stesso tempo, tutte queste regole e imparare a difendersi con un'arte marziale.

RAPPORTI DI GENERE, CULTURA, SICUREZZA

La sicurezza per le donne non è solo la difesa dalle molestie o dalle aggressioni sessuali. Copre tutti i settori della sicurezza che devono essere rivisti, dalle donne come dagli uomini, alla luce della specificità femminile e delle circostanze.

In generale, la sicurezza, per le Ong, se esiste e quando esiste, è una faccenda "da uomini". Le politiche e le regole di sicurezza sono viste come "neutrali" rispetto ai problemi di genere.

Le culture locali, con le loro regole, influenzano le politiche e le regole di sicurezza. Per alcune culture e per alcuni autori occidentali, questo è un fatto negativo, mentre per chi scrive questo è molto positivo, anche se *prima facie* questo sembrerebbe attentare ai diritti delle donne. Se una signora che lavora in cooperazione è posta di fronte alla scelta se portare il velo sui capelli in un paese musulmano (cosa che forse lei non vuole perché le sembra di adeguarsi a una cultura dominata dagli uomini) deve decidere se lavorare in quel contesto culturale o meno. Se ci lavora, per il rispetto della cultura di chi la ospita (uomini e donne) e per la sua sicurezza, deve mettersi il velo. Allo stesso modo, se un cooperante manca di rispetto a una donna (musulmana o meno) in un paese musulmano deve aspettarsi reazioni collegate a quello specifico contesto culturale. Se i membri familiari della

donna dovessero considerare l'atteggiamento dell'uomo un'offesa alla loro reputazione, la donna potrebbe subire conseguenze negative e molto gravi. Esistono anche rischi specificatamente per uomini che devono esser identificati, capiti e a cui va posto rimedio. In situazioni di conflitto e guerra, gli uomini sono più facilmente scambiati per spie o combattenti. Sono comunque e sempre considerati più "minacciosi" delle donne.

Esistono differenze d'immagine relativamente alla sicurezza di uomini e donne a seconda che siano personale internazionale o nazionale delle organizzazioni umanitarie.

La conclusione è che le donne devono interessarsi della sicurezza nel loro lavoro all'estero e devono farlo con occhi e intelligenza di gestori (managers) e gestori donne, devono chiedere formazione su questi temi e apportare i necessari cambiamenti per affrontare i loro problemi specifici.

IN AFRICA

Centrale per la sicurezza è poter comunicare. Imparate le lingue: quella "franca" o ufficiale (inglese, francese, portoghese, arabo) e quella parlata dalla gente del posto. Saper dire nella lingua locale "buongiorno, grazie, prego, per favore ..." è molto apprezzato. Indica rispetto e interesse.

C'è poi differenza, in Africa, tra contesto urbano, che è spesso più insicuro, e quello rurale: l'urbanizzazione cancella le regole di vita tradizionali. Nei contesti rurali, una donna è ospite protetta del villaggio dove lavora. Il lavoro nei campi profughi è più simile al contesto urbano.

Le donne espatriate potrebbero appoggiarsi a donne locali mediatrici (funzionarie pubbliche, responsabili di progetto, responsabili di gruppi femminili...) per capire cosa fare, cosa dire, come comportarsi. In una situazione incresciosa, io sono stato difeso dalla Presidentessa del comitato (tradizionale) di donne di villaggio. Le mie colleghe locali mi hanno sempre aiutato molto. La solidarietà femminile funziona e anche quella tra chi condivide un lavoro.

Mia moglie mi ricordava le difficoltà delle donne in missione per le Nazioni Unite, con prevalenza di uomini, la scarsa considerazione per le loro necessità (bisogni fisiologici, le mestruazioni). Erano gli uomini occidentali che creavano problemi, non i locali.

In situazioni non abituali o pericolose, alcune donne possono avere la necessità di sentirsi al sicuro e di essere supportate.

Girare da soli può essere stressante per tutti. Da ciò che mi ha raccontato mia moglie ho potuto notare che anche le donne più coraggiose possono sentirsi a disagio in alcune situazioni. Talvolta possono preferire luoghi

sicuri come la propria camera d'albergo. È comunque comprensibile che in situazioni del genere ci si possa sentire soli, isolati, stressati e che si cerchi conforto in persone della stessa cultura.

Ricordava che in un paese africano, avevano dato a lei un materasso per terra e un letto per l'uomo con cui lavorava. L'uomo, un consulente africano, aveva immediatamente lasciato a lei il letto. Ma per la donna che si occupava della logistica era stato ovvio e naturale privilegiare l'uomo rispetto alla donna. Non tutte le donne difendono le altre donne (secondo le nostre regole) per l'attaccamento alla propria cultura: quindi vi saranno donne che difenderanno le regole tradizionali della loro cultura e del loro paese, siano anche esse specchio del patriarcato, o comunque estremamente diverse e inusuali rispetto al tipo di norme cui si è abituati in Italia. Vedetevi il libro di Camille Lacoste-Dujardin: *Des mères contre les femmes. Maternité et patriarcat au Maghreb*. Le donne quasi sempre favoriscono quei comportamenti che, secondo noi Occidentali, sono oppressivi e di cui loro stesse soffrono, ma una madre, con l'intenzione di vedere la figlia felice in un contesto che pone le donne in condizioni di inferiorità sociale e subordinazione rispetto agli uomini, può insistere affinché ella si conformi e interiorizzi le regole tradizionali, anche se queste prevedono l'accettazione di trattamenti denigratori o violenti.

Conta molto l'atteggiamento che si stabilisce tra donne e uomini che lavorano insieme: se capiscono il mondo intorno a loro, se si proteggono reciprocamente, se non c'è competizione tra di loro, va tutto bene. In vari paesi ho visto le donne fare il bagno vestite. Su questo punto c'è stata grande polemica: me è assolutamente accettabile che si bagnino vestite, perché ciò rispetta i loro usi, costumi e moralità. In un paese musulmano ho visto donne straniere fare il bagno quasi nude: bisogna ricordare che la conformità ai costumi del proprio paese non costituisce un comportamento accettabile in una cultura che prevede tradizioni opposte. Bisogna sempre adottare un atteggiamento rispettoso nei confronti delle usanze locali.

Le donne all'estero soffrono anche di frustrazioni per le difficoltà che vivono rispetto al loro proprio paese:

- spesso è molto difficile raccontare le proprie esperienze per quanto sono lontane dalla realtà che viviamo in occidente;
- le organizzazioni italiane spesso non hanno tempo per i problemi che sorgono in culture diverse dalle nostre, problemi lontani che non rientrano nelle rendicontazioni per i finanziatori;
- i problemi personali di chi lavora all'estero non contano per chi lavora per i finanziatori.

I rapporti tra donne espatriate e militari e Polizia locali danno sicurezza in certi casi, in altri sono insicurezza.

DONNE RAPITE

Ho avuto un'esperienza personale di tre rapimenti. Una giovane donna rapita in Iraq, alla parola "rapimento" fuggiva singhiozzando. Non sono riuscito a parlarle. Una signora, di grande esperienza di estero e di rapporti internazionali, che definirei una "roccia", una "dura", è stata avvisata dai suoi rapitori che se non fosse uscita dal letto e non avesse fatto ginnastica, sarebbe morta. Lei riusciva a dialogare con i rapitori. Un'altra giovane signora, amica di mia moglie, per un mese, quasi al buio, ha dovuto fare i suoi bisogni di fronte ai suoi rapitori. **Bisogna imparare a sopravvivere e a qualunque costo. Resistere! Resistere! Resistere! Mai abbandonare la speranza**, soprattutto per un'italiana: il nostro servizio AISE cercherà di tirarvi fuori, chiunque siate, ovunque siate, e non vi costa nulla. Ricordate l'agente Nicola Calipari, un vero eroe. Lui è stato ucciso dagli americani, ma ha portato in salvo la sua rapita. Con il mio collega, che è negoziatore di rapimenti, insegniamo quel che sappiamo sull'argomento per spiegare cosa succede, per aiutare chi si può trovare in quella situazione a saper cosa fare e ad avere una strategia di sopravvivenza. In tv danno la pubblicità di scarpe con GPS incorporato contro i rapimenti.

SUORE RELIGIOSE E LAICHE, VOLONTARIE IN MISSIONI.

Uno dei misteri del mondo moderno è la riluttanza del mondo religioso cristiano a difendere il suo personale religioso e laico, in un'epoca di profonda crisi delle vocazioni. Sempre meno gente vuol fare il prete e la suora, criminali ne uccidono, feriscono e rapiscono una parte, ma le Chiese non hanno i mezzi per difendere quelli che rimangono. Non si tratta di armare i religiosi, ma di insegnare loro a riconoscere dove si annida il pericolo e a rispondere con protezioni "sociali" (la gente che vive intorno a una missione, coinvolgendo le autorità locali) e con protezioni "tecniche": case, scuole, infermerie, conventi dove i criminali non possano entrare, difese da auto-bomba, trasmissioni per chiedere aiuto, auto sicure. Le suore sono spesso inermi di fronte alla criminalità. Bisogna insegnare loro a difendersi. I monaci buddisti Shaolin sapevano ben difendersi!

MOLESTIE E VIOLENZE SESSUALI – SINTESI

Possono essere di due tipi fondamentali: molestie e violenze "generiche" o "specifiche". Le molestie generiche dei machos si trovano ovunque, nei paesi di qualsiasi cultura o religione.

Le specifiche sono le violenze esercitate sulle donne per ottenere risultati politico-militari, prevalentemente la pulizia etnica, o per terrorizzare una popolazione. La violenza specifica è molto più pericolosa di quella generica e va combattuta in modo diverso.

Accettazione

Un comportamento che rispetti le regole locali (l'abbigliamento, l'evitare aggressività, ...) e l'appoggio della comunità serve per prevenire molestie e violenze come pure per identificare i violenti, cosa che riduce l'impunità.

Protezione

Fondamentale è l'informazione/formazione del personale su questi temi (che spesso sono coperti da silenzio). Occorre identificare le zone particolarmente pericolose. Suggestisco gli spostamenti in gruppi, non individuali, modificando gli itinerari.

Dissuasione

In caso di molestia/violenza specifica, la dissuasione è militare: chiamare la Polizia, magari con la copertura dell'Ambasciata d'Italia o della Rappresentanza della Commissione Europea. Cercate delle guardie private.

Scarsi dati sono rintracciabili sulla violenza alle donne in cooperazione. Ciò rende problematico capire i cambiamenti nella sfera della sicurezza. Sul rapporto donne e sicurezza non sembra che esista molta documentazione. Una fonte è A. Gaul, M. Keegan, M. Lawrence, M. L. Ramos: *NGO Security: does gender matter?*, Save the Children, USA, The George Washington University, May 8, 2006.

La cooperazione italiana (sia laica che religiosa) è, almeno per il 50%, al femminile e la sicurezza ne deve tenere assolutamente conto. Nelle missioni religiose, italiane e non, semplicemente non ci si pone un problema di sicurezza. La violenza sessuale è un pericolo per le donne come per gli uomini, ma in entrambi i casi gli aggressori sono uomini e statisticamente sono le donne a essere le vittime più aggredite. La donna andrebbe protetta specialmente per le gravissime conseguenze psicologiche della violenza sessuale.

Il pericolo, la molestia, l'aggressione sono fatti culturalmente determinati: lo stesso complimento maschile a una donna può apparire "inoffensivo" a una latina o a una latino-americana, ma può esser considerato "violento" per una donna di cultura anglosassone.

Le donne occidentali sono, a loro volta, viste come “aggressive” da uomini non occidentali, con una aggressività che si manifesta sia nel lavoro che nella vita di relazione.

Abbiamo quindi vari tipi di violenza e di aggressività e varie percezioni di violenza e di aggressività a seconda delle culture. Non esistono culture migliori di altre, esistono forse culture meno violente di altre, ma esistono certamente culture che controllano meglio la violenza e l'aggressività di altre.

Le donne sono soggette a più tipi di violenza rispetto agli uomini: aggressività maschile sul lavoro (mobbing e harrassment), violenza domestica e violenza sessuale generica e violenza sessuale in situazioni di conflitto/guerra.

La percezione comune sembra essere che le “donne dell'ONU” siano molto protette, all'interno dei loro uffici come all'esterno, mentre le “donne delle ONG” lo sono molto meno. I corsi di sicurezza dell'ONU prendono in conto anche la specificità femminile (v. in annesso: kit PEP, contro le gravidanze e contro HIV post-violenza sessuale).

Altra sensazione diffusa è che alcune persone siano più disponibili di altre ad apprendere le regole e le tecniche di sicurezza. Potrebbe esserci una tendenza tra alcuni uomini ad adottare un atteggiamento simile a Rambo, mentre alcune donne potrebbero mostrare una propensione ad evitare situazioni di pericolo. Le donne sono più disponibili a organizzarsi con reti di difesa sociale e con il negoziato più che con misure individuali.

Donne e uomini sono entrambi soggetti allo stress che, come vedremo più avanti, è un vero, grave pericolo per chi lavora in ambienti difficili. Se per alcune donne è probabilmente più facile parlare dei propri problemi di sicurezza con altre donne, non va eliminata a priori l'ipotesi che un collega di lavoro possa diventare un aiuto e un confidente.

Molto spesso c'è reticenza a parlare di molestie patite con altre persone, ma l'esperienza di chi scrive è che la persona offesa può, nella maggior parte dei casi, contare effettivamente sulla solidarietà dei colleghi. Un uomo che infastidisce una donna deve trovarsi a fare i conti con altri uomini.

Interessante sarebbe studiare le forme e i modi con cui si difendono le donne dei paesi in cui c'è una notevole aggressività maschile. Le donne occidentali potrebbero trovare utile valersi di forme e modi con cui si difendono le donne locali, mostrando sensibilità per le culture locali. Le forme e i modi potrebbero essere:

- chiedendo consiglio e appoggio a donne locali autorevoli;
- comportamento “autorevole”, formale (non necessariamente duro o arrogante!), che non lascia mai spazi a intimità pericolose, con una

- distinzione netta tra mondo delle donne e mondo degli uomini;
- comportamento adeguato: abbigliamento (un fatto essenziale!), linguaggio, comportamento simile a quello delle donne locali;
- denuncia pubblica di un comportamento scorretto al capo villaggio, agli anziani, alla presidente dell'associazione delle donne, in assemblea: essere ospite di un villaggio, di un quartiere, significa godere della protezione delle autorità tradizionali;
- ricerca di protezione presso il parroco, l'imam perché intervengano in via privata o pubblica;
- ricerca di protezione in una famiglia locale: essere ospite di una famiglia significa godere della sua protezione, anche con la creazione di parentele o adozione "amichevoli";
- atteggiamento di "comprensione" dell'accaduto cercando di trovare un punto di incontro con l'altra parte;
- in ambienti religiosi: affrontare il "colpevole" con citazioni del Corano o della Bibbia in cui si difendono i diritti delle donne;
- chiedere a chi fornisce protezione "tradizionale" (uomini o donne) di essere accompagnata, scortata in modo visibile o in modo discreto, a seconde dei casi;
- chiedere l'aiuto di un mago, in modo che chi disturba sia punito con la magia, e farlo sapere a tutti;
- assumere e farsi accompagnare da una guardia privata locale (un uomo del villaggio, del quartiere, della zona di lavoro) con un'arma tradizionale (manganello, lancia, spada, se ancora esistono);

SISTEMI PER LANCIARE UN ALLARME

Programmare il telefono cellulare con numeri telefonici ICE "In Caso d'Emergenza" per contattare familiari, l'ufficio, colleghi, amici in caso di emergenza. Allarme individuale Beghelli (bracciale salvavita o pulsante rosso attaccato al collo, se esiste una centralina). Allarme tramite radio VHF.

ARMI AMMISSIBILI

Un cane addestrato alla difesa (attenzione: addestrato), uno "stun gun" o "taser", che causa uno shock elettrico, uno "spray al peperoncino" (li trovate su internet, ma in alcuni Stati sono vietati). In casi estremi, difendetevi con una penna BIC, una limetta per unghie, lacca per capelli o profumo spruzzati negli occhi dell'aggressore.

Corsi di autodifesa o di difesa personale: v. su internet. Autodifesa con mosse semplici. Apprendere le tecniche: prendere l'aggressore per il naso:

rimane bloccato. Portare il suo braccio dietro il corpo, sollevare il braccio: provoca lo slogamento del braccio. Se bloccati da dietro, afferrare i testicoli e stringere/strappare.

COME ATTENUARE IL TRAUMA CULTURALE

Durante la prima fase della permanenza all'estero le vedrete sotto un aspetto stimolante, istruttivo, interessante.

In una seconda fase – quella del trauma culturale – potreste dover sperimentare una sensazione di sradicamento e di malessere generale. Potreste provare collera, sconforto, depressione, confusione, irritabilità, perdita del senso dell'umorismo. Probabilmente vi isolerete da locali e stranieri. Non vi piaceranno più i locali e la loro cultura. In una terza e ultima fase, comincerete ad accettare il vostro nuovo ambiente, con un compromesso tra prima e seconda fase.

Come combattere questo trauma: fate uno sforzo cosciente di adattarvi alla nuova cultura. Accettate tranquillamente quel che vi capita. Cercate di comprendere come e perché i locali si comportano. Rendete la vostra vita più interessante praticando forme d'arte, musica, sport, un'arte marziale. Cercate d'imparare la lingua locale. Trattatevi bene e scoprite le bellezze e le curiosità del posto. Cercate amicizie locali nuove.

LE REGOLE AL QUOTIDIANO

Studiate e informatevi prima della vostra partenza. Sul posto sarà difficile e tardivo. L'uguaglianza tra uomo e donna non è riconosciuta ovunque: informatevi su quel che incontrerete nel paese in cui vivrete. Siete voi a dovervi adattare. Non rappresentate l'unica cultura accettabile o l'unica cultura "civile" o possibile. Rappresentate voi stesse e vi dovete adattare a un paese di cultura differente. Se vi piace scoprire una cultura nuova e diversa, partite pure. Se pensate di non poterlo fare, non partite. I pericoli maggiori per chi vada all'estero sono gli incidenti stradali e gli amori (non vi siete innamorata del signore straniero).

Abbiate un telefono cellulare con la scheda locale per comunicare con Ambasciata, Polizia, amici... Evitate che vi droghino: tenete sotto controllo il vostro cibo e le vostre bevande. Abbigliatevi secondo le regole locali. Attenzione ai nuovi amici: potrebbero rovinarvi il viaggio! Comportatevi come le donne locali. Non ostentate ricchezza (abiti molto eleganti e ricercati, gioielli, grandi macchine fotografiche). Non girate da sole, soprattutto di notte e in quartieri che non conoscete. Mostratevi tranquille e sicure di voi stesse.

Non sventolate carte geografiche. Abbiate una cintura porta-denaro. Lasciate le cose di valore in cassaforte. Abbiate fotocopie di passaporto, carte di credito e di altri documenti. Lasciate indicazioni precise dei vostri spostamenti alla vostra organizzazione, agli amici e alla vostra famiglia. Non parlatene con estranei. Porte e finestre sono fatte per aprirvi al mondo esterno, ma anche per proteggervi: fortificatele e tenetele chiuse quando serve. Abbiate un cuneo di legno per bloccare la porta della camera da letto. In presenza di un aggressore, cercate di allontanarsi e attirare l'attenzione con urla e grida. Nel caso in cui la fuga non fosse possibile, l'autodifesa può essere la migliore opzione. Tassi: usate quelli regolari, chiedete all'albergo di indicarvi un tassista sicuro. Auto: chiudete le porte (con il loro sistema di bloccaggio) e le finestre. Vi possono rubare dalle finestre. Autobus e treni: sedetevi accanto a una donna, se possibile. Salute: PREVENZIONE. Lavatevi spesso le mani. Informatevi (vd sito del MAE, del Min Salute, del WHO), prima di partire, quali siano le malattie importanti, le cure relative e le vaccinazioni richieste. Parlate con il vostro medico e con il più vicino centro per le vaccinazioni internazionali. L'Ambasciata italiana o una europea vi possono dare indirizzi di medici e di cliniche/ospedali affidabili. Le farmacie all'estero non sono così ricche come da noi: fornitevi di contraccettivi, di assorbenti. Portate con voi siringhe usa-e-getta e siringhe per fleboclisi (attenzione alla epatite A, B, C), abbiate un vostro pronto soccorso.

COSE CHE TUTTI DOVREBBERO SAPER FARE:

Guidare un'auto 4x4, cambiare uno pneumatico, montare catene da neve, manutenzione elettrica/idraulica generica in casa/ufficio, usare un motore fuoribordo, primo soccorso.

LISTA DELLE COSE DA PORTARSI IN VIAGGIO, SEMPRE

Borraccia (più robusta di una bottiglia di plastica), temperino svizzero multilame, carta igienica, torcia, bicchiere, documenti in borsa stagna (negozi di nautica). Guida turistica del paese, carta geografica, mappa della città dove si vive. Dizionarietto della lingua parlata localmente. Cintura porta-denaro.

LISTA DEI GADGET (PAESI MOLTO DIFFICILI)

Adattatori per prese di corrente; mini-stabilizzatore per corrente (Tecnoware); zeppa di legno per bloccare una porta; GPS e batterie, aspiratore per veleno di serpente; "ciabatta" multi-presa elettrica; cintura porta-denaro; nastro adesivo pesante, cordino, mollette; traduttore elettronico, fotoco-

piatrice portatile AKITA (admin@centaurtravelretail.com), cacciaviti mini a stella e a taglio, accendino, penna e taccuino, zampironi e/o riscaldatore elettrico per piastrine anti-zanzare, carica-batterie a manovella per telefoni cellulari.

Contenuto del pacchetto di medicine della FAO – IFAD – WFP (agenzie delle Nazioni Unite):

- Paracetamolo (Tachipirina, Efferalgan), per dolori e febbre, 10 pastiglie da 500 mg
- Loperamide (Imodium), per diarrea, 20 pastiglie da 2 mg
- Eritromicina (Eritrocina), antibiotico per infezioni respiratorie, orali, della pelle, dei genitali
- 6 pacchetti di sale per reidratazione orale
- Puritabs (Steridrolo, Amuchina, Euclorina) pastiglie per purificare l'acqua, anche disinfettante per ferite (vd istruzioni)
- Profilattici x uomo o x donna
- siringhe da 5 ml
- set x infusione intravena
- Autan, stick repellente contro insetti
- Citrosil, per disinfettare
- Meflochina (Mephaquin), antimalarico
- Guanti di plastica, mascherina per bocca
- PEPkit delle NU (pericolo di gravidanza e di HIV dopo violenza sessuale)
- Ricette per medicinali abituali (in italiano e lingue conosciute)

PEPkit (agenzie delle Nazioni Unite)

dopo violenza sessuale, con paura di contagio da HIV e di gravidanza:

- la pillola del giorno dopo: 2 pillole di Levonorgestrel, la prima immediatamente per via orale e la seconda dopo dodici (12) ore.
- il trattamento preventivo post-aggressione per prevenire la trasmissione di HIV sia per uomo che per donna: Combivir (AZT/3TC), una pillola due volte al giorno. Combivir è la combinazione di AZT: Zidovudine 300mg and 3TC: Lamuvidine 150mg.
- La combinazione “pillola del giorno dopo” e Combivir provocherà una forte nausea.
- Il trattamento deve iniziare entro due ore (2) e non più tardi di settantadue ore (72) dopo il possibile contagio.

- Necessità di un'evacuazione medica per un periodo di quattro (4) settimane, per completare le valutazioni e i trattamenti medico-psicologici.
- Fare un test di gravidanza per escludere una gravidanza già in atto. Se in già in gravidanza, niente “pillola del giorno dopo”.

Lista delle cose da portarsi nella borsa/zaino per le emergenze e in caso

di evacuazione: borsetta stagna per documenti, borsa o zaino mai superiore ai 15 kg con sacco a pelo, documenti personali e di viaggio, denaro in contanti, cibo che si conservi, borraccia con acqua, carta igienica, temperino multilame con blocco della lama, pronto soccorso con le medicine personali e ricette, occhiali da vista di ricambio, occhiali da sole, bussola e carte geografiche, un fischietto, un lucchetto, una giacca k-way, telefono cellulare con caricabatterie, torcia e batterie, accendino, una penna e un taccuino, una sciarpa leggera (in cotone, soprattutto per il viso, nel deserto), un orologio di poco prezzo, zanzariera con aste pieghevoli da tenda, borsa da bagno con tagliaunghie e pinzette per spine (forbicine, temperino, accendino sono vietati in cabina d'aereo: mettere in bagagliaio), kit per cucire, radio ricevente e batterie di ricambio (per i notiziari nazionali e internazionali), computer personale e caricabatterie. Nei paesi c.d. “caldi”, portare sempre una maglia di lana o una giacca calda.

Kit contro attentati per metropolitana e treno: torcia elettrica, fischietto, mascherina facciale contro il fumo, fazzoletti di carta contro l'effusione di sangue.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Libri sulla sicurezza:

Antonio Kamil Mikhail & Marco Ramazzotti: *Linee guida per la sicurezza dei lavoratori umanitari e dei viaggiatori nelle aree a rischio*, L'Harmattan Italia, 2011

Chin-Ning Chu: *L'arte della guerra per le donne – Le antiche strategie di Sun Tzu applicate alla vita quotidiana*. Corbaccio, 2007

William Ury, Roger Fisher, Bruce Patton: *L'arte del negoziato*. Corbaccio, 2019

Guide di viaggio per paese:

Jean Ziegler: *L'odio per l'Occidente*, Marco Tropea Editore, 2010

Edward Said: *Orientalismo*, Feltrinelli, 2013

Ian Buruma e Avishai Margalit: *Occidentalismi*, Einaudi, 2004

Camille Lacoste-Dujardin: *Des mères contre les femmes. Maternité et patriarcat au Maghreb*, La Découverte, 2013

Pronto Soccorso:

ICRC - *First Aid in armed conflicts and other situations*, Ginevra, 2006

Salute:

Walter Pasini: *In salute attorno al Mondo – Manuale per il medico*, supplemento a AlfaWassermann, News and Views, n. 2, 2000

Mine e UXO:

UNMAS (Care) - *UN Landmine and UXO Safety Handbook*, 2000

Altro:

B. Ameglio, E. Deleidi, e al.: *Manuale del fuoristrada* (Quattroruote), Editoriale Domus, 2013

Alberto Barbieri: *Autodifesa Femminile: Manuale di Prevenzione e Difesa Attiva per Limitare i Rischi e Vivere in Sicurezza*, Bruno Editore, 2019

Valeria Rossi: *L'addestramento del cane da difesa e utilità*, Idea Libri, 2019